COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Settembre

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/18/comiso-e-tra-le-citta-che-hanno-aderito-a-sportcity-day-appuntamento-il-22-settembre/

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/18/comiso-torna-il-volley-maschile-dopo-35-anni-lardens-partecipera-al-campionato-di-prima-divisione/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/17/comiso-rinasce-la-pallavolo-maschile/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/18/pedalino-il-jazzup-quintet-di-scena-al-lifeten/

https://www.ragusah24.it/2024/09/17/152961/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-rinasce-la-pallavolo-maschile-2262651/

https://www.nuovosud.it/articoli/251570-sport-ragusa/comiso-rinasce-la-pallavolo-maschile-l%E2%80%99ardens-disputer%C3%A0-il-campionato

LA SICILIA

Così la musica di Senese riempie il Casmene fest di una dolce malinconia

Comiso. Oltre al jazz-funk, anche latin music e le sonorità partenopee per un appuntamento che ha riscaldato i cuori dei numerosi presenti

DANIELA CITINO

COMISO. Stiamo cercando il mondo. E' il titolo dell'ultimo appassionato album di James Senese e, infatti, per convincersi che il viaggio della vita non può mai dirsi concluso e che c'è sempre un mare da solcare, anzi citando il poeta turco Nazim Hikmet il più bello dei mari è quello che non navigammo, basta ascoltare live il partenopeo musicista venuto in concerto in città sabato scorso per il Casmene Fest 2024 in piazza Fonte Diana. James Senese sale sul palcoscenico di piazza Fonte Diana e, scrollandosi di dosso i quasi ottanta anni di età, fa vibrare le corde dei cuori di quanti (e sono tanti) venuti ad ascoltarlo.

E quando, intervistato a fine concerto, strappato a fatica dall'abbraccio dei suoi fan, cerchiamo di capire se ha un cuore giovane proprio perché da ragazzo ha dovuto sfoggiare un cuore antico dovendo affrontare il dolore del mondo, tra fame, guerra e sofferenza, Senese risponde che forse sì, e forse no invitandoci ad andare sempre oltre inseguendo quella perenne ricerca di felicità fugace perché sopraffatto, spesso e troppe volte, da quella stessa malinconia tutta partenopea che ha condiviso e accarezzato insieme a Mario Musella, Napoli Centrale, Franco Del Prete, e soprattutto insieme all'amico di sempre, il compianto, Pino Daniele, del quale decide di ricantare sul palco casmeneo Quanno Chiove, forse una delle sue canzoni più struggenti. E prima che il pubblico del Casmene Fest si perdesse dietro Senese e il suo jazz-funk, condito di latin music e tradizione partenopea, sul palco salgono per i saluti istituzionali il sindaco Maria Rita Schembari e gli organizzatori, tra cui il direttore artistico Alessandro Nobile, ricordando che, chiuso il concerto di Senese, la musica del Casmene Fest 2024 si sarebbe spostata a piazza delle Erbe alla scalinata Mug per un frenetico dj set.

In programma per il prossimo fine settimana, esattamente il 26 settembre alle 21 presso il sagrato della chiesa Santa Maria delle Stelle, la conclusione della prima edizione del premio 4e33 per Casmene Fest, vinto da Monique Chao jazz orchestra, un ensemble, ritenuto dai giurati, di assoluto livello che merita certamente palcoscenici importanti. Con i vincitori, arrivano anche tre menzioni per progetti artistici che hanno incuriosito la giuria per freschezza, originalità e qualità della produzione: e sono Orange Mun, Salba e Benedetto Gulino.

«Con questo premio abbiamo voluto rendere omaggio a Fabio, caro amico e musicista appassionato» concludono gli organizzatori annunciando che i vincitori saranno protagonisti della prossima edizione di Casmene Fest, quella del 2025.

IL PROGRAMMA

Domani alle 21 al cortile delle due palme la proiezione del film "Grazie Ragazzi" di R. Milani. Giovedì, alle 19, sulla scalinata di S. Leonardo, "Favole in cammino", alle 20, al cortile delle due palme, il film "Kung fu Panda 4". Venerdì, alle 19,30, il teatro dei piccoli con Nave Argo che rappresenterà al cortile biblioteca "Stanganelli" "Un principe ranocchio" rivolto soprattutto ai più piccoli.

PER LE OPPOSIZIONI È UN «DOCUMENTO VUOTO»

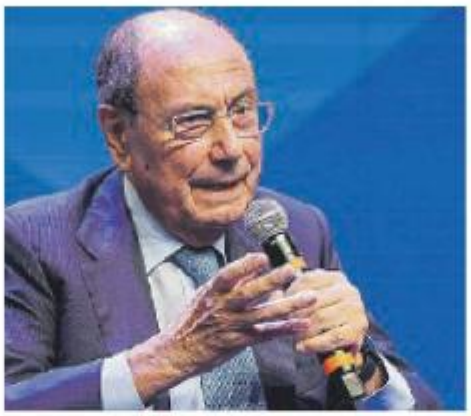
Ok dell'Ars al Defr, Schifani: «La Sicilia cresce»

Aumento del Pil in linea con la tendenza nazionale, slancio agli investimenti

PALERMO. Via libera dall'Ars al Defr 2025-2027. Per il governatore Renato Schifani «la Sicilia cresce e continuerà a farlo grazie agli investimenti regionali».

«Il Defr certifica il miglioramento economico che la Sicilia ha avuto negli ultimi anni e prevede una crescita del Pil tendenziale dello 0,9% nel 2023, in linea con il dato nazionale. Anche nel 2024 la crescita stimata è dello 0,7% così come nel resto del Paese. A fronte di queste previsioni, nel Defr si prevede che l'attuazione delle politiche governative possa determinare per il 2024 un Pil programmatico del +1,9%, del +2,5% nel 2025 e del +2,3% nel 2026. Ciò sarà possibile grazie agli investimenti pubblici che il mio governo sta sostenendo e stimolando e che hanno portato anche all'aumento dell'entrate tributarie, segnale inequivocabile di una inversione di tendenza che ci consente, in particolare, di immettere nuova liquidità nel tessuto produttivo dell'Isola», ha spiegato Schifani.

Il Defr evidenzia altresì numerosi dati economici dai quali risulta che l'Isola è cresciuta più della media nazionale. In particolare, l'indice di grave deprivazione materiale e sociale "Europa 2030", nel 2023 in Italia è stato pari a 4,7%, mentre in Sicilia è stato pari a 5,2%, in netta discesa rispetto al 2022 in cui era



Renato Schifani

del 6,1%. Particolarmente positivi i dati d'immatricolazione degli autoveicoli nuovi nel primo quadrimestre 2024: +11,7% rispetto al dato dell'Italia, che si è assestato al +7%. Le compravendite immobiliari nel 2022 in Sicilia segnavano +37,5% rispetto al +30,1% italiano e nel 2023, anno di crisi del settore, si sono ridotte meno della soglia nazionale (-2,7% a fronte del -9,5% italiano). Confortanti anche i dati dei lavori pubblici, delle presenze turistiche e dell'occupazione.

«Il governo regionale - ha aggiunto l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino - è attento alle criticità e alle emergenze sociali, ma respinge le ricostruzioni di chi vorrebbe descrivere negativamente la Sicilia. I dati macroeconomici dimostrano, invece, che l'Isola cresce grazie alle politiche regionali di sviluppo a sostegno delle imprese e ai consumi delle famiglie nonché per l'ottimale realizzazione di rilevanti investimenti pubblici consentiti dai fondi strutturali comunitari e dal Pnrr».

Non la pensano così le opposizioni, che a Sala d'Ercole hanno votato contro al termine di un acceso dibattito parlamentare. I deputati del M5S Campo, Sunseri, Marano, Gilistro e Schillaci hanno messo in evidenza che il Defr è «senza visione e strategie e ricco di contraddizioni e importanti mancanze. Il M5S all'Ars ha bocciato senza mezzi termini il Defr senza visione e con grandi mancanze, tra cui il "Ponte del nulla" che ha scippato 1 miliardo e 300 milioni di euro dalle disponibilità regionali per poi non essere nemmeno menzionato, e l'attesissima Siracusa Gela».

Da parte sua, Michele Catanzaro, capogruppo del Pd, ha detto: «Ci saremmo aspettati uno strumento cruciale per delineare obiettivi di finanza pubblica e pianificare interventi per il futuro della Sicilia, ma ci troviamo invece a discutere di un documento che non ha alcuna visione di sviluppo». E Cateno De Luca (ScN) «in oltre 300 pagine non una parola è stata dedicata al Ponte sullo Stretto, non si parla di emergenza idrica, non si parla di programmazione per gli enti locali».

Crack, una piaga che si allarga Ddl del Governo sposato da tutti

Svolta all'Ars. La Giunta Schifani mette sul piatto 11 milioni per la prevenzione e la cura

PALERMO. Per sostenere giovani e famiglie che entrano nel vortice del crack la Regione Siciliana mette le mani in tasca e trova una somma per permettere la prevenzione ma anche la cura di chi inizia a fare uso di sostanze pesanti. E per la prima volta la legge dovrebbe passare velocemente perché in Sicilia il consumo del crack sta diventando una piaga. Difficilmente una norma di Governo trova il parere favorevole dell'opposizione.

«La nostra Regione compie un passo fondamentale nella tutela delle nuove generazioni e nella lotta contro le dipendenze, con particolare attenzione al fenomeno devastante del "crack" e di altre sostanze stupefacenti. Vogliamo offrire una copertura normativa completa che non solo intervenga sulla prevenzione, ma si concentri anche sulla cura e il reinserimento sociale di chi vi cade vittima», afferma il presidente della Regione Renato Schifano che ha assicurato una copertura finanziaria di 11,2 milioni di euro al disegno di legge che oggi arriva all'Ars.

«La salute dei nostri giovani - aggiunge il governatore - è una priorità assoluta. Non possiamo permettere che le droghe distruggano il loro futuro. Questo provvedimento non è solo una risposta legislativa, ma rappresenta un impegno concreto da parte delle istituzioni per sostenere famiglie e comunità nella lotta quotidiana contro le forme di dipendenza».

«La nostra Regione – prosegue il presidente - sarà in prima linea, vicina a chi soffre, ma anche determinata nel contrastare il traffico e l'uso di sostanze stupefacenti sul nostro territorio».

L'opposizione, come detto, è favorevole. «Non posso che esprimere soddisfazione nel sapere che la Regione stanzierà oltre 11 milioni di euro a copertura del disegno di legge contro il crack. Fino a una settimana fa, si parlava di somme ben diverse ma alla fine Schifani ha accolto il mio appello stanziando una cifra che per cominciare non può che andare bene. Sia chiaro è solo l'inizio di un percorso che servirà ad aiutare i giovani, che sono il futuro della nostra terra, dalla dipendenza».

Il ddl ieri è passato in commissione Bilancio e ora aspetta il visto della commissione Sanità prima di essere trattato in aula. - «Non possiamo che esprimere grande soddisfazione per lo stanziamento di 11 milioni di euro destinati alla legge sul crack che saranno fondamentali per aiutare le famiglie a lottare contro questa terribile piaga dilagante in Sicilia. Ringraziamo il presidente della Regione che ha accolto le istanze dei deputati e gli uffici che hanno compilato le relazioni tecniche di accompagno, ma soprattutto le associazioni che hanno contribuito alla stesura del ddl sulle dipendenze», afferma la deputata del M5S all'Ars Roberta Schillaci.

Un po' più scettico il Pd. «Il presidente Schifani annuncia lo stanziamento di 11 milioni di euro per il contrasto alle dipendenze ed il particolare alla diffusione del crack, ci auguriamo che non si tratti di uno dei tanti spot ai quali questo governo ci ha ormai abituati - afferma Michele Catanzaro (Pd) -. Mi auguro che preveda già da ora lo stanziamento di questa somma nella finanziaria ed avvii un confronto serio tra governo, forze politiche e sociali per adottare le misure più idonee, anche ascoltando gli operatori e le associazioni che ogni giorno lavorano in prima linea nelle strade delle nostre città».

AMBIENTE

Parte "Liberiamoci dalla plastica" 860mila euro a tutela di sei fiumi

PALERMO. Comincia sabato da Palermo, alle 9,30 in piazza Verdi, la campagna "Liberiamoci dalla plastica" promossa dall'Autorità di bacino della Presidenza della Regione Siciliana e finanziata dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica grazie alla "Legge Salvamare".

In totale sono disponibili 860mila euro in tre anni per realizzare una rete di "trappole" per la cattura della plastica presente nei fiumi, in modo da non inquinare i mari ed evitare che le pericolose microplastiche, attraverso la fauna ittica, raggiungano anche la catena alimentare. La manifestazione di sabato vedrà la partecipazione delle 15 associazioni di volontariato che organizzeranno delle giornate di raccolta e ripuliranno i fiumi più vulnerabili della Sicilia. In particolare, i corsi d'acqua più "sensibili", individuati dai tecnici dell'Autorità distrettuale della Sicilia, sono quelli le cui foci sono sedi di aree di tutela ambientale: il Platani (territorio di Ribera), il Simeto a Catania, l'Ippari (Vittoria), il Dirillo (Acate), l'Irmino (Scicli) e il Belice (Castelvetrano). Coinvolte anche alcune scolaresche con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti sul tema della rimozione delle plastiche da fiumi e mari.

Nello stesso giorno, i sei comuni beneficiari delle somme sottoscriveranno le convenzioni che faranno partire la campagna di sensibilizzazione.

Fitto conquista la vicepresidenza ma all'Eurocamera sarà battaglia

Strasburgo. Arrivano Coesione e Riforme. Meloni esulta ma i filo-Ue protestano

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Vicepresidente esecutivo con delega alla Coesione e alle Riforme. Per definire il ruolo che Raffaele Fitto avrà nella nuova Commissione occorre partire innanzitutto dal titolo e dal grado. Ed entrambi mostrano che nella partita tra Ursula von der Leyen e i gruppi filo-Ue del centrosinistra, ha vinto la prima. La presidente della Commissione, con la ferma sponda del Ppe, ha portato l'Italia e i conservatori a bordo. E ha cercato di placare le ire di socialisti e liberali dando loro dossier maggiormente incisivi. Il macroniano Stéphane Séjourné sarà il riferimento per le Politiche industriali e gli Affari economici. La spagnola Teresa Ribera, oltre alla Concorrenza, sarà il terminale dei dossier climatici ed energetici. Giochi chiusi? No. Perché alle audizioni all'Eurocamera sarà battaglia tra i gruppi. E Fitto finirà nel mirino.

La vittoria di von der Leyen sull'assegnazione di un ruolo apicale a Fitto, a Roma, viene interpretata soprattutto come la vittoria dell'Italia. «Nella Commissione Ue vale il peso della nazioni e l'Italia è una nazione che conta», ha esultato la premier Giorgia Meloni sottolineando come le ambizioni dell'Italia siano state pienamente ripagate. «La materia è economica e il ruolo di vicepresidente è influente», ha ricordato il capo del governo. Certo, nel delicato puzzle della divisioni di poteri ognuno prova a tirare l'acqua al suo mulino. Ma, stando ad un documento circolato informalmente nei palazzi brussellesi, sono tre i commissari - e i dossier - che faranno capo a Fitto: il greco Apostolos Tzitzikostas, titolare di Trasporti e Turismo; il cipriota Costas Kadis, che ha la delega alla Pesca e agli Oceani; e il lussemburghese Christophe Hansen, titolare dell'Agricoltura. Fitto co-gestirà inoltre con l'alto rappresentante Kaja Kallas il dossier Allargamento, affidato alla slovena - ancora non formalizzata - Marta Kos. L'ormai ex ministro italiano potrà contare sul supporto di un'intera direzione generale, la Dg Regio, e gestirà il Recovery in coabitazione con Dombrovskis, focalizzandosi innanzitutto sulla parte dell'attuazione.

La Coesione, hanno sottolineato fonti di governo, vale nel complesso 378 miliardi per il ciclo 2021-2027, dei quali 43 sono per l'Italia. «La nomina di Fitto conferma la credibilità e il ruolo dell'Italia», ha rimarcato anche il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Fitto porterà avanti gli interessi italiani in Ue», gli ha fatto eco a modo suo l'altro vice premier, Matteo Salvini. Eppure, proprio le parole del leader della Lega, per il commissario in pectore, potrebbero rappresentare una trappola. Nella lettera di missione inviata a tutti i commissari designati von der Leyen ha messo nero su bianco come debbano essere indipendenti e perseguire l'impegno europeo. Su questo punto, alle audizioni previste nelle commissioni parlamentari - a metà ottobre o al massimo a inizio novembre - a Fitto non verranno fatti sconti. Anche perché la presentazione della squadra da parte di von der Leyen non ha chiuso totalmente le trattative.

«Il ruolo di Fitto è un problema ma saremo responsabili», ha avvertito la capogruppo dei socialisti Iratxe Garcia Perez. La concessione a S&D di due vicepresidenze esecutive, a Teresa Ribera e alla romena Roxana Minzatu, ha addolcito la posizione dei socialisti, che però torneranno ad alzare la posta. "Deploriamo la scelta di Fitto», hanno incalzato pure i liberali, avvertendo che lo interrogheranno su dossier caldissimi come «balneari, fisco e ritardi nella transizione verde». «Fitto non avrà vita facile», è stato il grido di battaglia dei verdi. Gli eurodeputati del M5s hanno già anticipato il loro no. Bocciare l'italiano, tuttavia, sarà difficilissimo e innescherebbe la reazione del Ppe e il rischio di un clamoroso stallo. Certo, ogni commissario necessita del sì dei 2/3 dei coordinatori in una commissione del Pe. E forse non a caso Meloni ha osservato che «il Pse non avrà una posizione diversa dal Pd». Ovvero della delegazione che, su Fitto, è stata più morbida nel gruppo. Ma, allo stesso tempo, anche ad Ecr toccherà votare i commissari liberali e socialisti. E non è detto che tutti, a cominciare dai polacchi, siano d'accordo.

LE REAZIONI

Gelo delle opposizioni: «Una squadra troppo conservatrice»

I democratici chiedono «un passo indietro», mentre Cinquestelle e Avs annunciano la bocciatura

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. E' un italiano. Le opposizioni non sembrano trovare molti altri aspetti positivi nella nomina del ministro Raffaele Fitto (FdI) alla vicepresidenza della commissione europea. E così, in giornata, è arrivata una raffica di critiche. Eppure, quelle stesse forze dovranno esprimersi anche sulla commissione nel suo complesso, cioè sulla squadra scelta da una presidente, Ursula von der Leyen, che alcune di loro - come Pd e Verdi - hanno votato. Insomma, un groviglio. Ma in Ue i rapporti di fiducia fra partiti e istituzioni non sempre hanno dinamiche lineari. E poi i tempi sono larghi, la tattica politica avrà modo di esercitarsi.

Nel frattempo, però, le opposizioni hanno fatto calare il gelo su Fitto. In attesa di essere chiamate a valutarlo ufficialmente in Ue, il Pd gli ha posto delle condizioni: «Si liberi dalla retorica antieuropeista del governo che lo ha indicato», ha avvertito il capodelegazione Nicola Zingaretti, in linea col Nazareno. «Ascolteremo Fitto in audizione - ha spiegato il responsabile Esteri Pd, Peppe Provenzano - vedremo cosa dirà». Non è una bocciatura senza appello - in Transatlantico il pronostico di molti è che alla fine la posizione del Pd sarà più morbida - ma l'avvertimento a von der Leyen c'è: «Nasce una Commissione conservatrice - ha aggiunto Zingaretti - specchio dei governi europei di questo momento. Un passo indietro».

Alleanza Verdi-Sinistra non ci ha girato attorno: «Non siamo contro l'Italia se diciamo che siamo in disaccordo sulla proposta di Fitto», ha detto il portavoce dei Verdi, Angelo Bonelli. «Riteniamo del tutto inaccettabile - ha aggiunto Avs in una nota - l'attribuzione di incarichi di particolare rilievo a rappresentanti di governi sovranisti che ostacolano ogni progetto di integrazione europea e sono subalterni a logiche di guerre e corse agli armamenti». Altri punti critici li ha messi in fila il M5s: «Per l'Italia c'è poco da festeggiare perché la vicepresidenza di Fitto ha una delega minore, Coesione e Riforme, che prima era del Portogallo, mentre perdiamo l'Economia. Altro che protagonismo. Infine giudichiamo grave che la delega ministeriale del Pnrr di Fitto finisca a Palazzo Chigi con il rischio di una scarsa attenzione per l'attuazione del piano che già soffre di gravissimi ritardi».

Fra i partiti di centro, i toni sono meno duri. Anche se non mancano le note polemiche. «Dobbiamo e vogliamo fare il tifo per» Fitto «nell'interesse dell'Italia e dell'Europa - ha scritto il presidente di Italia viva, Matteo Renzi - però, o la Commissione cambia passo o l'Europa finisce nel dirupo». E il segretario di Più Europa, Riccardo Magi: «Valuteremo il neo commissario Fitto alla prova dei fatti, ma dovrà innanzitutto difendersi dall'antieuropeismo del governo Meloni». L'unico che pare soddisfatto è il segretario di Azione, Carlo Calenda: «È giusto e importante che l'Italia abbia un ruolo di rilievo in quanto Paese fondatore dell'Ue». Ironica Emma Bonino: «Mi sono espressa da tempo a favore di Raffaele Fitto, anche perché poteva capitarci di peggio». Per l'ex segretario Pd Enrico Letta, von der Leyen «ha fatto un capolavoro di alchimia politica».

PRIMO OK IN CDM

Col "Psb" deficit sotto il 3% nel 2026 il Bonus Befana anticipato a Natale

ENRICA PIOVAN

ROMA. La spesa netta in crescita ad un ritmo medio vicino all'1,5%. Il deficit in discesa sotto il 3% nel 2026. E il debito proiettato verso una stabilizzazione. È intorno a questi numeri che prendono forma, nel "Piano strutturale di bilancio", la traiettoria di spesa e il percorso di rientro dal deficit eccessivo che l'Italia si prepara a sottoporre all'esame dell'Europa. Lo schema del "Psb", corredato dalle riforme necessarie per estendere l'aggiustamento su 7 anni, è stato esaminato dal Cdm. Ma il quadro sarà definito solo tra una settimana, una volta recepita la revisione statistica dell'Istat sui conti annuali.

Nel percorso di avvicinamento alla Manovra non si ferma, intanto, il dibattito sulle misure. C'è la volontà di «dare un segnale sul fronte delle famiglie», spiega il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, e le strade sono quelle delle detrazioni e dell'assegno unico. Sul sostegno per le famiglie spunta l'ipotesi che venga escluso chi lo riceve senza presentare l'Isee, che oggi incassa la quota minima di 57 euro. Ma il Mef smentisce: al ministero l'ipotesi «non esiste». Prende quota la possibilità che il bonus Befana venga anticipato a Natale. «Diventerà bonus Babbo Natale», scherza Leo, confermando che si sta valutando l'ipotesi che il contributo una tantum di 100 euro lordi alle famiglie con redditi fino a 28mila euro venga inserito nel dl "Omnibus" all'esame del Senato. E sempre con un emendamento del governo al dl potrebbe essere affrontato anche il tema dell'emergenza degli assalti ai medici.

E si lavora alle tabelle definitive del "Psb". Il nuovo documento di finanza pubblica previsto dalla riforma del Patto di stabilità Ue contiene la traiettoria di spesa netta, il nuovo indicatore univoco sottoposto alla sorveglianza della Commissione. Nell'orizzonte temporale considerato dal Piano, il tasso di crescita si attesterà su un valore medio prossimo all'1,5%, «in linea con le aspettative delle autorità europee», puntualizza il Mef. Che, ribadendo l'impegno del governo per una «politica fiscale prudente e responsabile», promette un percorso di rientro dal disavanzo eccessivo «realisticamente più ambizioso» di quello prefigurato dall'Ue nella traiettoria tecnica: l'impegno, che verrà messo nero su bianco nel "Psb", è di scendere sotto la soglia del 3% del rapporto deficit/Pil già nel 2026.

Una sfida non da poco, se si pensa che nel Def di aprile, che indicava solo gli obiettivi tendenziali, cioè a politiche invariate, il deficit 2026 è già al 3%. Se anche il Pil dovesse dare un aiuto, bisogna considerare che tra due anni si riproporrà il problema di trovare spazi per rifinanziare misure come il taglio del cuneo, che non è strutturale. Il percorso proposto nel "Psb", sostiene il Mef, consentirà dopo il 2026 di «garantire la stabilità del debito pubblico italiano e permettere alla finanza pubblica di affrontare con maggiore efficacia le sfide future».

Il Piano fissa anche le linee strategiche relative alle riforme e agli investimenti che il governo ritiene di realizzare nell'orizzonte di riferimento, in particolare quelle funzionali all'estensione da 4 a 7 anni del periodo di aggiustamento. Ci saranno quelle che si inseriscono nel solco del "Pnrr", come P.a., giustizia, miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, compliance fiscale. Non ci sarà la riforma del catasto, un nodo che il governo intende lasciare accantonato: «No, no, del catasto non si tocca niente», chiarisce Leo.

Patrioti d'Europa difendono Salvini Vannacci non è più vicepresidente

Migranti. A Trapani ispezione sulla Mare Jonio. «Vogliono bloccare una nave di soccorso civile»

PIETRO GUASTAMCCHIA

STRASBURGO. I Patrioti per l'Europa fanno quadrato intorno a Matteo Salvini, ma il caso Vannacci si prende la scena. Radunati nella sala stampa di Strasburgo per mostrare la loro solidarietà al leader leghista sul caso Open Arms, gli eurodeputati sovranisti hanno dovuto loro malgrado fare i conti con il finale di una saga interna - quella che ha l'ex generale per protagonista - iniziata a luglio con le proteste dell'ala dei lepenisti sulle esternazioni poco 'politically correct' del politico italiano. «Allo stato attuale, il signor Vannacci non è più vicepresidente del gruppo dei Patrioti per l'Europa perché le sue funzioni sono state sospese», ha spiegato il capodelegazione del Rassemblement National, Jean-Paul Garraud, offrendo il suo chiarimento dopo che la carica era scomparsa anche dal sito del Parlamento europeo.

La doccia fredda arrivata sul finire della conferenza stampa non ha comunque intaccato la prova di solidarietà dei Patrioti nei confronti di Salvini. «La posizione» del gruppo «è chiara, i confini devono essere protetti e le ong devono smettere di trasportare i clandestini in Europa», ha affermato l'eurodeputata ungherese di Fidesz, Kinga Gal, aprendo l'incontro con i media. A sostegno del leader della Lega anche la delegazione francese che, per bocca dello stesso Garraud gelido invece con Vannacci, ha fatto sapere di sostenere «con forza Salvini, non solo per prossimità alle sue politiche», ma anche a difesa della «legalità» davanti a una magistratura che ha «preso decisioni politiche che non le competono». Parole di supporto sono giunte anche dalle file degli spagnoli di Vox: «Se c'è una legge che dice che una persona può essere arrestata perché ha difeso i confini del proprio Paese, allora quella legge va cambiata», ha attaccato Jorge Buxadé Villalba.

A differenza dell'intera delegazione della Lega, presente al gran completo, e dei rappresentanti di tutti i partiti dei Patrioti, la sedia di Vannacci è rimasta a lungo vuota. Poi, quando mancavano ormai pochi minuti alla fine della conferenza stampa, il generale è arrivato per poi allontanarsi di nuovo tra i corridoi di Strasburgo dribblando le domande dei cronisti.

Nel frattempo ieri al porto di Trapani è stata effettuata una visita ispettiva sulla Mare Jonio da un team della Guardia costiera specializzato in sicurezza della navigazione, «per accertare il mantenimento delle condizioni di sicurezza della nave in quanto non abilitata alle operazioni di salvataggio». «La visita prevista ai sensi regolamento per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare - prosegue la Guardia Costiera -, è in particolare volta ad accertare il mantenimento dei requisiti di sicurezza della nave, l'efficienza e l'integrità dei mezzi di salvataggio e degli altri apparati, ed a verificare che l'unità sia idonea, sotto tutti gli aspetti, anche dal punto di vista sanitario, ad affrontare il mare senza rischi per la sicurezza della navigazione». Per Luca Casarini, capomissione di Mediterranea Saving Humans l'ispezione non è stata casuale perché la Guardia Costiera risponde agli ordini diretti del Ministro Matteo Salvini. «È il tentativo di rispondere ai suoi guai giudiziari tentando di bloccare una nave del soccorso civile», ha detto.

Grillo a Conte: «Farò valutare le tue minacce agli organi M5s»

Pentastellati nel caos. La battaglia interna sembra ormai giunta allo scontro finale

LUCA FERRERO

ROMA. Ennesimo capitolo della guerra a 5 Stelle che allontana sempre di più Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Il garante non digerisce l'ipotesi, sollevata dall'ex premier, che gli venga cancellato il contratto di consulenza per il M5s. E passa al contrattacco. «Mi riservo di valutare il da farsi, eventualmente anche sottoponendo le tue minacce agli organi competenti» del Movimento, scrive Grillo in una lettera indirizzata al presidente Conte. La battaglia, condotta dalle due parti a suon di posta elettronica certificata, è ormai giunta allo scontro finale. A confermarlo, la replica che arriva da Campo Marzio. «Basta con questi carteggi, parli con gli avvocati», tagliano corto dal quartier generale di Conte. Anche lo scambio epistolare al vetriolo, dunque, si è interrotto. Resta solo la via legale, come suggerito dai vertici M5s, per sancire un divorzio che a molti appare ormai inevitabile.

E nessuno, sui due fronti, accenna a spuntare le armi. Con Grillo, che in una nuova missiva, risponde punto per punto all'ultima email di Conte. L'ex premier lo aveva accusato di una concezione padronale del Movimento e di voler sabotare il processo costituente. Tornando a ribadire il suo «no» ai veti di Grillo sui nodi politici da discutere in assemblea: «nessuna norma statutaria - scriveva Conte - è sottratta a possibili modifiche». Inclusi simbolo, nome e limite del doppio mandato. Ma Grillo non molla. Ai social affida i suoi «consigli per il nuovo simbolo»: «Movimento5pec», si legge nel consueto cerchio rosso M5s modificato dal fondatore. Con una chiara ironia sullo scambio epistolare tra i due. Nella sua risposta al presidente, però, il sarcasmo lascia spazio a toni aspri.

Il garante respinge in toto il rimprovero del presidente M5s. «Accusarmi di una visione padronale del movimento - scrive - non è altro che lo specchio delle intenzioni di altri». «Se vogliamo parlare di atteggiamenti contrari ai valori democratici del movimento, - aggiunge - questi sono da trovare nelle manovre striscianti con cui si sta tentando di demolirne i presidi, invocando ipocritamente un presunto processo democratico». Grillo torna a delegittimare la Costituente su cui è al lavoro il Movimento. E cita Dante: «vorrei farvi rivedere le nostre prime stelle, partendo dagli inizi del Movimento». Il fondatore continua a fare muro sul tetto dei due mandati. E sulla "minaccia" di sospendere gli impegni assunti», ribatte: «I miei "compensi" sono non solo congrui per la mia funzione e i relativi costi, ma lo sono a maggior ragione nel momento in cui è in corso un tentativo di stravolgere l'identità e i valori del Movimento».

Mentre Grillo starebbe valutando di sottoporre le «minacce» di Conte agli organi M5s, il presidente pentastellato sarebbe infastidito «dalla pubblicazione di lettere riservate». «Un chiaro segno di debolezza, - è il ragionamento ai vertici 5s - da parte del garante e di chi lo consiglia...». Parole in cui molti, tra i corridoi di Montecitorio, leggono un riferimento velato a Virginia Raggi, componente del Comitato di Garanzia. Che scrive sui social per chiamarsi fuori. «Non voglio prendere la guida di nessun partito né partecipare a congiure di palazzo - scrive - ma rivendico il diritto di dire quello che penso, senza essere etichettata come "fedelissima" di uno o di un altro».

ESODO DA "AZIONE" VIA CARFAGNA, GELMINI, VERSACE

«Prendiamo atto con rammarico della decisione di Mariastella Gelmini, Giusy Versace e Mara Carfagna di lasciare un partito che le ha accolte e valorizzate in un momento particolarmente critico del loro percorso politico». Così in una nota Azione dopo gli ultimi addii (il partito di Calenda aveva perso anche il deputato Enrico Costa, tornato in Forza Italia). «Rispettiamo le scelte personali ma riteniamo grave e incoerente passare dall'opposizione alla maggioranza a metà legislatura contravvenendo così al mandato degli elettori. Una pratica che contribuisce ad allontanare i cittadini dalla politica. Azione rimarrà invece dove i cittadini l'hanno messa: al centro e all'opposizione del Governo e continuerà a lavorare per costruire un'alternativa ad un bipolarismo fallimentare».



